

MOLTI MALATI ... MOLTI GUARITI

Marco racconta ancora il primo sabato della vita pubblica di Gesù. Con i suoi discepoli esce dalla sinagoga, dove ha insegnato e agito con autorevolezza, provocando stupore e sorpresa e, quanti lo hanno ascoltato e osservato, hanno intravisto in lui la presenza e l'agire di Dio, nella sua persona umana: la sua realtà di "esegeta-raccontatore" di Dio. Essi si incamminano verso la casa di Simon-Pietro e Andrea in compagnia di Giacomo e Giovanni.

La suocera di Simon-Pietro è a letto ammalata con la febbre. Gesù si avvicina a lei, la prende per mano e la fa alzare. La febbre la lascia. E lei, tornata in salute, si alza a preparare e a servire.

Significativo quel suo "farsi vicino", farsi prossimo alla suocera e prenderla per mano e rialzarla con cura, come farà con altri malati, Gesù lungo il cammino da Cafarnao a Gerusalemme. Non è detto, ma si può immaginare, stupore e meraviglia dei due fratelli, Simone e Andrea, e dei due amici pescatori Giacomo e Giovanni.

Piccola scena che racconta la realtà di Gesù, uomo investito da Dio e dallo Spirito Santo, che cura con delicatezza.

Verso sera, quando la giornata di calura si ammorbidisce, a Cafarnao, dal mare, sale una brezza serale e gli portano alla porta della piccola casetta di Simon-Pietro molti malati e indemoniati. E Gesù guarisce molti. (Mc. 1,32-33)

Gesù sente e compatisce la sofferenza di quelle persone. Un sentimento pieno d'amore gli scuote il cuore. Egli lascia che la miseria umana lo accosti e sa di essere più forte di lei.

Marco non racconta neppure una parola di quanto Gesù può aver detto, semplicemente racconta il fatto: guarì molti. Gesù vede la penosa realtà e sente fluire da se stesso le energie dello Spirito suscitatore di vita. Il suo cuore di uomo-Dio, il più sensibile e il più perspicace che abbia mai pulsato, è più forte di tutti i mali e di tutti i patimenti umani. Gesù quella sera, come in tutte le successive occasioni di quel suo viaggio, prende a cuore la realtà umana, accoglie gli uomini come sofferenti, come realmente sono, nel loro vero stato. "Si è immedesimato delle loro angustie, delle loro colpe, della loro penuria. Amore pieno di potenza dall'alto, perché esso è compimento della verità nella carità, che investe il reale e lo solleva dai suoi cardini". (Guardini)

Il guarire di Gesù è un'azione da parte di Dio, è un condurre a Dio. Esso rivela un Dio che ama. Esso ha come intenzione che gli uomini siano compresi di questa realtà e vi si abbandonino.

"E al mattino presto si alzò quando era ancora buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto». E andò per tutta la Galilea predicando nelle loro sinagoge e cacciando i demoni".

Merita chiudere questa nostra meditazione con una poesia-preghiera di Luigi Verdi.

*Uomo, non avere paura
di guardarti dentro,
scoprirai che è a un passo l'amore.*

*Non avere paura di guardarmi negli occhi,
io raccoglierò la sofferenza e la inquietudine
e la tua incompiuta purificazione di luce*

*Non avere paura,
io benedirò la tua misericordia
quando si fa abbraccio,
la tua pietà quando si fa tenerezza,
il tuo dolore quando si fa pane.*